

In Gazzetta il decreto Salva Roma: espunta all'ultimo momento la norma-tampone

# Lavori specialistici, salta l'obbligo di subappalto

**U**n pasticcio senza fine che rischia di mandare in fibrillazione il mercato degli appalti. Un tira e molla che ha dell'incredibile quello consumato attorno all'obbligo di subappalto delle imprese specialistiche. E che alla fine ha decretato la decadenza della norma mirata a mantenere in vita per alcuni mesi l'obbligo di subappalto dei lavori ad alta specializzazione delle imprese generali prive di qualificazione. Evidentemente le obiezioni del Quirinale rispetto all'impossibilità di reiterare misure del Dl 151/2013 (considerate fuori materia) nel testo del nuovo provvedimento Salva Roma hanno avuto la meglio. E forse nella valutazione avrà pesato anche il fatto che per rendere operativo il parere di Palazzo Spada, trattandosi di un ricorso al Capo dello Stato, era stato necessario varare un decreto firmato proprio dal Presidente della Repubblica, il Dpr 30 ottobre 2013 appunto.

Conseguenza? All'ultimo momento, dal testo del decreto bollinato il 4 marzo dalla Ragioneria è stato eliminato l'articolo 20 che recuperava la norma-tampone inserita nel Dl 151/2013 estendendone gli effetti fino al 31 dicembre 2014, facendo salvi anche i bandi già pubblicati in forza di quelle norme. Di quella norma, nel decreto Salva Roma andato in Gazzetta il 6 marzo con il numero 16/2014, non c'è traccia.

Ora è tutto da rifare. E l'effetto rischia di mandare in fibrillazione il mercato degli appalti pubblici. Da una parte facendo saltare tutto d'un colpo gli equilibri tra imprese generali e specialistiche consolidati negli anni a furia di sgomitare in cantiere. Dall'altra esponendo al rischio di una valanga di ricorsi i bandi pubblicati dalle amministrazioni sulla base delle regole previste dal Dl 151/2013. Dopo la decadenza è come se il decreto 151/2013 non fosse mai esistito e dunque anche le norme che rinviavano a settembre l'applicazione del parere del Consiglio di Stato. Con quel provvedimento Palazzo Spada ha di fatto cancellato le norme del regolamento appalti (articolo 107, comma 2, 109, comma 2 compresi i riferimenti all'Allegato A) che impongono alle imprese generali prive di qualifica-

zione di subappaltare i lavori specialistici e di associare in Ati verticale le ditte qualificate in caso di lavori di particolare complessità. Ora toccherà al Governo trovare una soluzione, almeno per fare salvi i bandi pubblicati e i contratti già firmati.

Di certo la cancellazione dell'obbligo di subappalto delle opere specializzate non è destinata a passare inosservata. Proteste contro la cancellazione dei vincoli previsti dal regolamento appalti sono già arrivate da **Anie Confindustria** (che rappresenta circa 1.200 imprese del settore specialistico) e da **Finco**, altra associazione delle ditte specializzate. Querst'ultima ha già presentato un contro-ricorso al Consiglio di Stato chiedendo l'annullamento del Dpr 30 ottobre 2013 con cui è stato reso operativo il parere rilasciato agli stessi giudici amministrativi su ricorso delle grandi imprese. Insomma si annuncia una battaglia senza quartiere. Per bocca del direttore generale Angelo Artale, l'associazione chiede di recuperare la norma del vecchio Salva Roma: «Bisogna riprendere l'articolo che era stato inserito nel decreto decaduto per consentire al Governo e alle associazioni di lavorare a una soluzione a regime, nella quale siano rivisti sia gli elenchi delle opere generali che quelli delle opere specialistiche». E non si può prescindere da una norma che salvaguardi i bandi pubblicati finora, inserita nella prima versione del provvedimento. «Serve a tutela del mercato». Anche il presidente dell'**Ance**, **Paolo Buzzetti** pensa che il Governo debba tornare sull'argomento in tempi rapidi: «La vacatio legis rischia di lasciare un vuoto e contrasti su questo argomento. Bisogna evitarla in ogni modo. Con grandissimo senso di responsabilità, perché abbiamo dentro l'associazione imprese grandi, piccole e specialistiche, abbiamo fatto una proposta di mediazione, sulla quale insisteremo». Comunque, è fondamentale essere veloci. «In questo momento non dobbiamo avere problemi di tipo normativo e di funzionamento del sistema. Andrebbe bene una soluzione ponte, come quella del vecchio decreto, ma sarebbe ancora meglio, una volta che si mette mano al problema, trovare una soluzione a regime». ■

**G.La.-Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

